

## ***Romeo: la preghiera della strada***

Romeo, a vederlo, è, a dir poco, l'esemplare del non devoto. Ha l'aria di chi non può vedere quelli che vanno in chiesa. Mi confida che non conosce formule, né preghiere. Aggiunge che avrebbe mille cose da rinfacciare a quelli che dicono e non fanno. Insomma ogni volta che mi incontra ha sempre da ridire contro questa gentaglia.

Sostando davanti alla chiesa, ho avuto varie volte l'occasione di osservare le persone che vi passano davanti.

Anche Romeo, per andare al lavoro, passa ogni giorno davanti alla chiesa. Uno sguardo alla porta, un ghiribizzo come segno di croce e un cenno del ginocchio, senza fermare il passo.

Ecco la preghiera quotidiana di Romeo, che in un momento di sincerità mi confida: “A me basta. E’ il mio modo di pregare. Mi dà forza tutta la giornata. Un gesto che ripeto movendomi nel mio lavoro e gli do quell'indirizzo. Mi dico: Lui sa. Mi sento in pace quando ripeto, più col cuore che con le labbra, una di quelle espressioni che voi chiamate giaculatorie.”

Sto osservando e apprezzando tanti modi informali di pregare simili a quelli di Romeo. Gente umile e laboriosa, analfabeti e mangiapreti, grossolani e bestemmiatori e grossolani - che non sanno il rosario, ma al di là di semplici, quasi impercettibili segni o moti dell'animo, sanno che

Dio vede e valuta il cuore che accompagna e impreziosisce ogni respiro ed ogni passo dell'uomo.

Non ne è cosciente; ma anche il girasole vive alla presenza e della presenza del sole; e lo ringrazia guardandolo e guardandolo cresce.

Questi amici, come Romeo, io li chiamo benefattori perché rivelano che Dio-Amore è presente ovunque ed è tutto in tutti. Grazie, Romeo, perché hai allargato le pareti della chiesa fino agli estremi orizzonti e mi riveli che l'uomo è tanto grande da contenere in se quelle pareti.